



IL CENTENARIO

# Lenin il più vivo tra i morti

Cent'anni fa moriva lo statista simbolo della Rivoluzione russa  
I segreti della sua salma continuano a ispirare romanzieri e filosofi

CESARE MARTINETTI

**S**econdo il rapporto del sergente Dorotov, «il soldato Arkadij Michajlovič Antonov aveva preso posto su una sedia, sul lato destro del sarcofago... Alle 3,35 ha riferito che Lenin ha aperto gli occhi e ha rivolto uno sguardo al soffitto... Ho constatato lo stato di tensione del giovane. Si suggerisce il suo isolamento per evitare la diffusione di dicerie e menzogne che potrebbero nuocere gravemente alla conservazione del cadavere».



Era il 18 novembre 1941, Tjumen, Siberia occidentale, dove da luglio, nell'anfiteatro dell'Accademia di Agricoltura, si trovava il cadavere più famoso del mondo, scortato da ottanta militari e accudito da otto medici. A nessuno di loro era permesso lasciare l'edificio. Al centro dell'anfiteatro un tavolo operatorio coperto da un panno bianco e accanto il sarcofago di vetro con la salma di Lenin, già trattata con un segretissimo processo di im-

balsamazione e regolarmente intrattenuta con bagni di glicerina. I medici si alternavano di giorno in un'assistenza continua, di notte due soldati montavano la guardia. Lenin non è mai rimasto solo. Non accadde mai niente, fino a quando il soldato semplice Antonov chiese di parlare con il sergente Aleksej Ivanovic Dorotov e di raccontargli il miracolo di cui era stato testimone.

Sembra un romanzo ed in effetti è così. Si intitola *L'ultimo viaggio di Lenin* (Neri Pozza editore), l'ha scritto Francesco Pala, professore di filosofia e storia a Nuoro, attingendo al surreale della letteratura russa. Per salvare il corpo di Lenin dalla IV Armata tedesca, il sergente Dorotov insieme al soldato visionario Antonov, caricano su un vecchio camion la preziosa reliquia e la trasferiscono in un luogo imprecisato del Grande Nord, dove intorno alla mummia viene fondata la Repubblica Popolare di Leninesia, punto estremo del progresso comunista certificato dal buon stato di conservazione del cadavere. È tutta opera di fantasia, precisa l'autore Pala. Ma chi lo sa?

Le spoglie mortali del capo

bolscevico vennero effettivamente trasferite a Tjumen per ordine di Stalin quando si temeva che i nazisti avrebbero potuto arrivare a Mosca e mettere le mani sul feticcio più sacro e simbolico della Rivoluzione. La cara salma è poi tornata nel mausoleo della piazza Rossa subito dopo la guerra, dov'è tuttora, sotto le mura del Cremlino e lo sguardo di Vladimir Putin che però non è mai stato molto affettuoso con il suo predecessore, tiepidamente rievocato anche nel centenario del '17. Quel corpo resta tuttavia il più intoccabile dei tabù. Solo nel 1993, dopo il golpe parlamentare dell'ultimo Soviet Supremo, spento a cannonate da Boris El'cyn, si parlò seriamente di inumarlo, come avrebbe voluto lui stesso. Non se ne fece niente. Rimossi i due militari in alta uniforme, vennero messi a piantonare il mausoleo due semplici vigili urbani, e il "posto di guardia numero 1" venne trasferito nel vicino giardino di Alessandro, dove arde la fiamma del soldato ignoto.

Vadimir Il'ic Ulianov detto Lenin, è morto alle 18,50 del 21 gennaio 1924, a Gorki, trenta chilometri a sud di Mosca. Aveva appena 54 anni, da

due era semiparalizzato e demente, probabilmente a causa della sifilide. Quel corpo così fiaccato e sfigurato, ingombrante eppure necessario, era destinato diventare la reliquia simbolica di un paese e di un'idea che come nessun'altra ha attraversato le rivoluzioni del Novecento.

La "gestione" di quel corpo è diventata fin dalle prime ore carne viva per l'affermazione del clan dirigente dell'Unione Sovietica.

Inutilmente dalla rivista *Lef* di Vladimir Majakovskij si levò l'appello "Non fate commercio di Lenin", mentre sui giornali già era comparsa la pubblicità di busti del defunto.

Declinato in varie sfumature, si diffuse un mantra ambiguo: "Lenin, vive!" Anzi è "il più vivo tra i vivi". E sembrava evocare l'annuncio dell'angelo alle pie donne che cercavano la tomba di Gesù: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?» (Vangelo di Luca).

Vivo o non vivo, quel corpo, arrivato all'alba del 23 gennaio alla stazione Paveleckaja di Mosca, era stato accolto dallo stato maggiore del partito: Molotov, Stalin, Kalinin, Kamenov, Bucharin. Tutti a capo scoperto nonostante i 28 gradi



sottozero. Mancava solo Trockij, inviato in Georgia su probabile depistaggio di Stalin.

Per tre giorni e quattro notti cinque milioni di persone sfilano davanti al feretro nella sala delle colonne della casa dei sindacati, decorata con palme e vegetazione varia. Venti-quattro artisti (imigliori) furono incaricati di ritrarre la solennità del momento. Ottocentoventuno corone di fiori hanno segnato il percorso del corteo fino alla piazza Rossa. La bara venne portata a spalle da sei operai.

«Una scenografia mirabolante», scrive Giampiero Piretto, grande studioso di cultura e fenomenologia russa, nel saggio *L'ultimo spettacolo* (Raffaello Cortina), nella quale gli spettatori diventavano parte della drammaturgia sociale del lutto messa in scena dal potere. Un atto di «appropriazione del corpo di Lenin da parte del partito, come la rimozione del cervello, e la sua esibizione pubblica, l'imbalsamazione e l'esposizione nel mausoleo costruito sulle fosse comuni delle vittime della rivoluzione nella piazza Rossa, sotto le mura del Cremlino».

A volere più di tutti l'imbalsamazione del cadavere fu sicuramente Stalin che dando vita al culto di Lenin già pianificava il suo. Contro il parere della vedova Nadezda Krupskaja e di una parte del politburo, a cominciare da Trockij che lo considerava un delirio cripto religioso che avrebbe riportato la Russia al passato bigotto e superstizioso. Ma c'era di più, e cioè la fiducia nella nuova scienza sovietica che si innestava sul filone di cosmisti e transumanisti russi come ha raccontato il filosofo Michel Eltchaninoff (*Lenin ha camminato sulla Luna*, edizioni e/o) citando Leonid Krasin, uno degli uomini più vicini in vita a Lenin: «Sono certo che ci sarà un tempo in cui la scienza sarà capace di riportare in vita i combattenti per la liberazione dell'umanità».

Per adesso non è successo. Racchiuso in quel mausoleo, Lenin - o il suo fantoccio, come da anni si sospetta - appare oggi il più morto tra i morti. Ma,

come nel romanzo di Pala, chi può dire che il suo vero corpo non giaccia ibernato nel ghiaccio artico custodito da una comunità di fedelissimi che attendono la sua resurrezione? —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le date

### 1924

#### La morte

Il 21 gennaio muore a Gorki, oblast di Mosca, Vladimir Il'ič Ul'janov detto Lenin, rivoluzionario, filosofo e statista russo. Ha 54 anni

### 1953

#### Stalin

Nel mausoleo di Lenin, viene esposta anche la salma di Stalin (Nikita Chruščëv la farà rimuovere durante la destalinizzazione)

### 1993

#### La salma

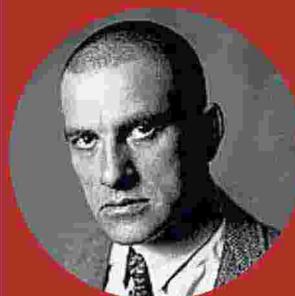
Si parla di inumare la salma, come avrebbe voluto Lenin. Ma vengono solo rimossi i 2 militari in alta uniforme a guardia del mausoleo

### Nadežda K. Krupskaja



Rivoluzionaria, pedagogista e politica russa, moglie di Lenin. Nacque a San Pietroburgo nel 1869 e morì a Mosca nel 1939. Insieme a Lenin fondò l'Unione di lotta per l'emancipazione della classe operaia, che valse a entrambi il carcere in Siberia: fu lì che decisero di sposarsi

### Vladimir V. Majakovskij



Poeta, drammaturgo e pittore, nacque in Georgia nel 1893 e morì (suicida) a Mosca nel 1930. Militò nel partito bolscevico e fu a lungo considerato "il poeta della Rivoluzione". Nel 1927, in occasione del decimo anniversario della rivoluzione russa del 1917, pubblicò il poema *Bene!*

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

005345

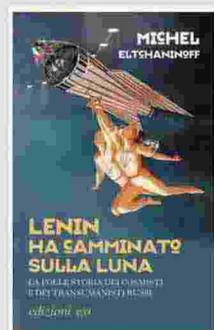
## Letture consigliate



**Francesco Pala**  
*L'ultimo viaggio di Lenin*  
Neri Pozza  
288 pp., 18 euro  
Da domani in libreria



**Gian Piero Piretto**  
*L'ultimo spettacolo. I funerali sovietici che hanno fatto la storia*  
Raffaello Cortina Editore  
(2023)  
240 pp., 19 euro



**Michel Eltchaninoff**  
*Lenin ha camminato sulla luna. La folle storia dei cosmisti e dei transumanisti russi*  
Trad. Luisa Doplicher  
Edizioni e/o (2022)  
240 pp., 17 euro

## La frase celebre

“ La vittoria apparterrà solamente a coloro che hanno fede nel popolo, quelli che sono immersi nella primavera della creatività popolare

A dar vita al suo culto contribuì molto Stalin mentre già pianificava quello di sé stesso

Lenin effigiato in Piazza del Palazzo, a San Pietroburgo, durante la celebrazione annuale della rivolta bolscevica del 1917



GETTY IMAGES

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

005345